<u>UMBERTO BOCCIONI</u>
DALL'IMPRESSIONISMO AL FUTURISMO

E' facile comprendere come noi che dobbiamo le nostre origini all'Impressionismo ci troviamo invece agli antipodi di esso. Infatti noi vogliamo universalizzare l'accidentale creando leggi da ciò che ci ha insegnato da cinquant'anni l'*istante* impressionista. Quindi, in luogo dell'accidente fissato, noi diamo l'accidentalità definita in una forma che è la sua legge di successione. Mentre gli impressionisti fanno un quadro per dare un *momento* particolare e subordinano la vita del quadro alla sua somiglianza con quel momento, noi sintetizziamo tutti i momenti (di tempo, luogo, forma, colore-tono) e ne costruiamo il quadro.

L'affermazione di questi valori essenziali, dà alla pittura ed alla scultura futuriste la possibilità di creare la solidificazione dell'impressione e reagisce contro il dissolvimento della decadenza impressionista senza tornare ad una costruzione statica dei corpi. Noi dunque riconduciamo la plastica al volume, alla corposità, ai valori orizzontali, agli spessori completamente smarriti dopo l'impressionismo a causa del culto tradizionale ed eccessivo per le apparenze. L'apparenza luminosa era divenuta negli impressionisti una degenerazione dannosa dello studio del vero, che li conduceva ad uno svaporamento biaccoso dei corpi e distruggeva ogni elementare costruzione. Ma tornando agli elementi fondamentali della struttura dei corpi, noi non neghiamo, come la teoria cubista, quelle che furono le conquiste degli impressionisti: l'*atmosfera*, il *moto* e il *lirismo*. Anzi noi abbiamo arricchito l'oggetto, perché se gli impressionisti per creare questa atmosfera ad una unità oggetto del valore di 100, sottrassero 50 di solidità formale per aggiungervi altrettanto di atmosfera, noi creiamo invece una nuova unità-oggetto del valore di 150. Perciò avremo: oggetto (100) più atmosfera (50) uguale a oggetto-ambiente (150). Questa concezione profondamente realistica della struttura dei corpi ha creato in pittura e scultura il *dinamismo*, cioè la solidificazione dell'impressione senza amputare l'oggetto o isolarlo dal solo elemento che lo nutre: la vita, cioè il moto. Con ciò eviteremo di cadere in quello che la pittura è stata fino ad oggi: una enumerazione di oggetti intagliati sopra un fondo. Oggi la nostra evoluzione mentale non ci permette più di vedere un individuo o un oggetto isolati dal loro ambiente. In pittura l'oggetto non vive della sua realtà essenziale se non come *risultante plastica* tra oggetto e ambiente. […]

Noi creiamo con ciò una nuova concezione dell'oggetto: l'oggetto-ambiente, concepito come una nuova unità indivisibile. Dunque se per gli impressionisti l'oggetto è un nucleo di *vibrazioni* che appaiono come colore, per noi futuristi l'oggetto è inoltre un nucleo di *direzioni* che appaiono come forma. Nella caratteristica potenzialità di queste *direzioni* noi troviamo lo *stato d'animo plastico*. […]

[U. Boccioni, *Pittura scultura futuriste,* Edizioni futuriste di Poesia, Milano 1914.]